

l'annuncio

NOTIZIARIO «ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO»

Anno XXXIV - n. 1 - Maggio 2019

Semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB di Forlì - Aut. Trib. Forlì n. 18/86 - Dir. Resp.: Alessandro Rondoni - "Ass. per Benedetta Bianchi Porro" - Sede: Piazza Cesare Battisti, 1 - 47013 Dovadola (FC) - Tel. 342 7824027 - ass.perbenedettabianchiporro@gmail.com - c.c.p. 1044470506 - Stampa: Stilgraf Cesena

Questo è un numero speciale de *l'annuncio*. È, infatti, l'ultimo numero che esce prima della beatificazione di Benedetta. Questo è l'ultimo spazio di tempo in cui riesco ancora a sentirla, anche umanamente, parte della mia famiglia, la zia dei miei figli e dei miei nipoti e nipotini. Dal 14 settembre tutto questo non mi sarà più possibile. Confesso che, quando Corrado e i suoi fratelli hanno firmato l'atto di donazione della salma, ho avvertito una grande tristezza, il distacco da Benedetta membro di questa famiglia, insomma quello che la psicologia definisce lutto. Sarà perché Benedetta l'ho conosciuta quando i suoi genitori e i suoi fratelli e amici le avevano già dato l'arrivederci, avevano già avuto il loro momento di distacco terreno, quello che mi era fino ad ora mancato.

Stavo pensando alla copertina di questo numero un po' speciale del nostro giornalino, e con Corrado guardavamo delle vecchie foto di Benedetta, e così ecco spuntare la fotografia che la ritrae col cappello da universitaria, allegra, sorridente, giovane, piena di vita. E mi sono tornate alla mente le parole di don Vena nel suo articolo su *Avvenire*, che riportiamo in questo numero: *"Una ragazza giovane*

e spensierata". D'istinto, ho proposto di pubblicare questa foto, che rappresenta la storia di una laurea mai ottenuta, *"affrontai il nuovo studio con ardore; avevo sempre sperato di diventare un medico!..."*, ma soprattutto la premessa di una "laurea" molto più importante in terra e in Cielo... *"Voglio vivere e lottare per tutti gli uomini"*. Perché – proprio come

sottolinea don Vena nel suo articolo – Benedetta è stata una ragazza e una giovane donna spensierata e con tanti sogni di un futuro normale. Una giovane donna sorda che ha saputo ascoltare la voce di Dio, una cieca che ha saputo vedere il suo vero cammino, tanto da chiedere alla mamma di ringraziare con lei il Signore per ciò che le aveva dato.

Quanto più ciechi e sordi siamo noi che annessi da mille e mille stimoli inseguiamo inutilmente false chimere. Che non ci accorgiamo di ciò che davvero ha fatto il Signore per noi! E – quel che è peggio – non siamo neppure una piccola lanterna per illuminare il vero cammino dei nostri

ragazzi. Ecco perché oggi ringrazio ancora di più quella giovane studentessa in copertina di esserci ad illuminare fulgidamente il loro ed il nostro cammino.

Pia



Gentodieci
e Jode



Voglio vivere e lottare per tutti gli uomini

IL MIRACOLO

Il miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Benedetta Bianchi Porro riguarda l'improvvisa guarigione dell'allora ventenne Stefano Anerdi, entrato in coma il 21 agosto 1986 dopo un gravissimo incidente con la moto. Fu dichiarato cerebralmente morto dai medici, che avevano anche provveduto a dare il via libera all'espanto degli organi.

Ma la mamma aveva iniziato, con parenti ed amici, a recitare una novena per l'intercessione di Benedetta, di cui aveva letto una biografia. Il 3 settembre Stefano si risvegliò. Oggi è padre di due figli. Una commissione di sette medici, incaricata nel 2013 di studiare i referti, ha definito scientificamente inspiegabile la guarigione.

La santità come l'amore non invecchia

OMELIA DI MONS. MATTEO ZUPPI
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI BOLOGNA

Oggi ricordiamo con una gioia particolare l'anniversario della nascita al cielo di Benedetta. La scelta di Papa Francesco di dichiararla beata ci offre un significato ancora più profondo della sua memoria così cara e allarga il nostro cuore, unendoci a tutta la Chiesa e in particolare a questa sua Chiesa di Forlì-Bertinoro della quale ella è figlia. È gioia condividere la sua vita, farla nostra, sentirsi suoi familiari, come avviene nella comunione. La santità è come l'amore vero: non invecchia.

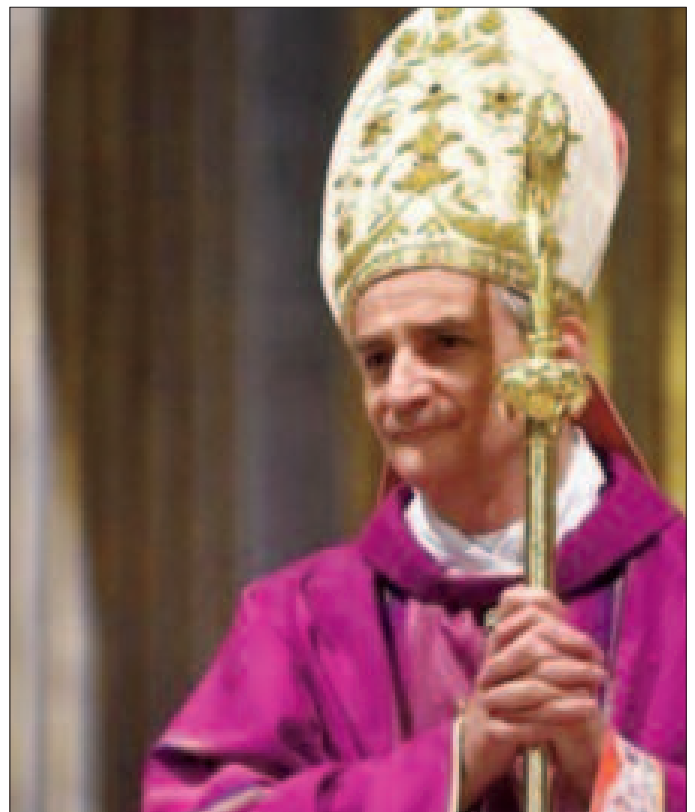
Sento la grazia della sua vita che è stata un dono interamente offerto a Dio e agli altri, di una testimone umile e grande, santa della porta accanto e umanità straordinaria, debole e fortissima, giovane e saggia, isolata dalla malattia e in comunione con tanti, sofferente e radiosa nella gioia. Come tutte le grazie ci chiede di rivestirci anche noi dello stesso amore di Dio che lei ha vissuto, diventandone come lei un riflesso. Questa è la santità, che è circolare e tutti noi siamo santi, chiamati a seguirlo, non padroni o servi, ma amati e adottati a figli. La storia della Chiesa è sempre una storia di santità, tutta umana, scandalosamente umana perché noi cercheremmo la santità in una realtà totalmente altra mentre Gesù ce la rende manifesta proprio nella nostra umanità. La santità non è la perfezione ipocrita dei farisei, che nascondono il peccato senza vincerlo come i sepolcri imbiancati, che non credono alla grazia ma ai loro meriti, che curano le apparenze e vedono il male solo negli altri, condannando il peccatore insieme al peccato.

La perfezione di Gesù è il suo amore. Rinneghiamo l'orgoglio e la paura e seguiamo, per amore, prendendo la nostra croce, Colui che per primo dona tutto se stesso. Non perdiamo il nostro io, ma lo troviamo!

La gioia al di là di tutto

Benedetta ci aiuta a capire quello che Papa Francesco ha chiesto a tutti con *l'Evangelii gaudium*: essere sempre nella gioia. Infatti (EG 6) "la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto". Ecco la grandezza di Benedetta, che ha sperimentato

tanto la terribile durezza della vita e non si è arresa perché piena della luce che l'ha illuminata. La gioia del cristiano non c'è quando le cose vanno bene ma quando tutto sembra inutile e perduto, quando la vita è così pesante che sembra non vi sia significato alla vita stessa. La tenera forza di Benedetta ci fa vergognare anche di tanti vittimismo e ci ricorda come solo vivendo per l'Altro, che è Dio, e per gli altri che scopriamo prossimo, possiamo rimarginare la nostra ferita e le nostre tenebre diventano un meriggio. Benedetta aiutava tutti sempre e lo ha fatto fino alla fine, a chiunque chiedeva aiuto, come racconta la mamma. "Non c'è fine in quello che si deve fare e si deve sempre dare agli altri". Aiutava, cieca, un ragazzo in difficoltà, Roberto, pieno di malinconie e disperazioni. "Dare amore anche quando sembra impossibile". "Voglio sacrificarmi per tutti gli uomini". "Solo per amore prendo la croce e seguo", diceva, e la sua vita è il vero commento al Vangelo di oggi. "La carità è abitare negli altri", scriveva. Non è solo un'affermazione suggestiva, ma, come disse il cardinale Biffi, è teologica: Dio prende dimora in noi, rimane, noi in Lui e Lui in noi. "La misericordia è vivere nel dolore degli altri", disse.



Il cristiano non cerca la sofferenza, non la ama, ma non scappa, ha misericordia e non smette di amare. Ecco la sua santità, così concreta e umana, in una grande sofferenza fisica e interiore che è sempre un naufragio e vuole dimostrare l'inutilità della vita. Benedetta ci dimostra esattamente il contrario. La vita ha sempre un valore immenso. "La mia barca è fragile, le mie vele sono squarciate dal fulmine, i remi spezzati; e la corrente mi trascina lontano. Mi agito e lotto vanamente, perché non voglio trovare dolore dove spero ancora possa esservi pace: non ho fiducia sufficiente in me e negli altri", scriveva.

Mi hanno colpito la bellezza e la profondità delle sue lettere, intrise tutte di profondo amore e sofferenza umana, che rivelano la banalità della nostra comunicazione digitale, così intensa e continua ma anche spesso così povera di vita e profondità. Benedetta era libera dalla prigionia del male sentendo tanto amore e donandolo. A sua madre che le regala un uccellino in gabbia osservando: "È come te", lei risponde: "No, io, mamma, non sono mai stata tanto libera come da quando sono immobile qui". "Sto cercando di uscire da un periodo tanto, immensamente difficile. A volte soffro bestialmente, vorrei finisse. Sono in certi istanti sbalestrata, senza sostegno, come in una scala traballante senza appoggio, vagando e non riuscendo più a salire. Eppure lo voglio. Mi sento sola eppure Lo chiamo". Le sue parole sono come un salmo e tutta la sua vita è un salmo pieno di amore, di dolore, anche di angoscia e di speranza. "Assetata sono corsa a farmi confortare da Lui. L'ho risentito. Con Lui mi sento di camminare lontano: in capo al mondo se Lui vorrà". La sua era una comunione intima con Gesù, con la sua croce e con la luce della Resurrezione.

Non arrendersi al male: l'amore lo vince

Papa Francesco nella sua esortazione *Gaudete et exsultate* proprio sulla santità ci chiede di riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita (GE 14). La santità di Benedetta è quella della beatitudine di coloro che sono nel pianto, perché saranno consolati e danno consolazione (GE 75). *L'uomo del mondo, l'uomo isolato e prigioniero delle sue paure*, ignora la sofferenza, guarda dall'altra parte, fugge quando

ci sono problemi di malattia o di dolore. E ignorare o, peggio, usare la sofferenza per dimostrare o ottenere qualcosa, è disumano e pericoloso.

L'indifferenza si rivolta contro perché in realtà tutti siamo deboli e bisognosi di amore. Il nostro mondo non vuole piangere: preferisce ignorare le situazioni dolorose, coprirle, nasconderle. La lezione dolce e umile di Benedetta è che al mistero del male si risponde sempre con l'unica forza di Dio e dell'uomo, che è l'amore. È la sua sapienza di vita: "Non so cosa darei per tornare indietro di tre anni quando ancora sentivo tutto: non sappiamo mai apprezzare quello che abbiamo".

"Prima nella poltrona, ora nel letto che è la mia dimora, ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è Amore, Fedeltà, Gioia, Fortezza, fino alla consumazione dei secoli. La vita è breve; passa velocemente. Tutto è una brevissima passerella, pericolosa per chi vuole sfrenatamente godere, ma sicura per chi coopera con Lui, per giungere in Patria". Ecco la santità di Benedetta, che non si è arresa al male, che ha cercato il cielo e ha vissuto con tanto amore sulla terra. Non è il benessere, ma l'amore che vince il male. Benedetta lo ha sentito e vissuto con tanta intensità e ci aiuta a capirlo ancora oggi. "Tutto è grazia, tutto è bene, tutto va a gloria di Dio". "Dio sa trarre il bene anche dal nostro male". "Tutto è grazia, anche il male". Per questo poteva dire: "Che cosa meravigliosa è la vita (anche nei suoi aspetti più terribili)".

Grazie è stata la sua ultima parola. Grazie Benedetta, sorella dolce e fortissima, che ci aiuti ad essere umani nelle avversità, che ci liberi dalle paure perché forti, fortissimi dell'unica forza capace di sconfiggere il male, che è l'amore. Sei una stella luminosa che riflette la luce di Dio, ci fai guardare in alto e non arrenderci mai al male. Sei del Paradiso perché ti sei fatta amare da Dio e hai amato con tutta te stessa. Grazie della tua santità che ci aiuta ad essere santi, che ci fa accorgere di quanto l'amore è nostro e di Dio, divino e umano, della terra e del cielo.

Tutto concorre al bene e tu hai preso la tua pesante croce e ci indichi che solo andando dietro a Cristo abbiamo la vita e che nella vita di oggi inizia quella che non finisce. Amen.

Dovadola, Badia di Sant'Andrea, 23 gennaio 2019

55° anniversario della morte di Benedetta

OMELIA DI MONS. LIVIO CORAZZA VESCOVO DI FORLÌ-BERTINORO

Carissime sorelle, carissimi fratelli, è una serata particolare quella che celebriamo oggi. Unica. È la prima volta che ricordiamo la nascita al cielo di Benedetta dopo che il 7 novembre scorso Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione dei Santi a promulgare il decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio.

Anche se oggi non possiamo ancora celebrare la messa per la Beata e dovremmo per questo aspettare il 14 settembre prossimo venturo, la celebrazione di oggi è una messa unica. Ed è la prima volta che la celebriamo non di domenica ma nel giorno stesso della memoria. Dovremo abituarci.

È una messa nella quale possiamo e vogliamo dire grazie. La messa di oggi è veramente una messa di ringraziamento.

Ecco allora il primo motivo per il quale siamo qui, per dire grazie. Abbiamo pregato così nella colletta: *"Ricevi il nostro umile ringraziamento per la testimonianza di fede della venerabile Benedetta..."*.

Grazie a Dio, innanzitutto, poi a Papa Francesco, al postulatore P. Camera e a tutti coloro che hanno messo insieme la documentazione per arrivare a questo atteso momento. Grazie a tutti coloro che in questi anni hanno creduto nelle straordinarie doti e virtù di Benedetta: la famiglia, gli amici, Anna Capelli, i ricercatori, i vescovi miei predecessori, e i cardinali e vescovi, sacerdoti e laici, che nel mondo hanno pregato per questo momento.

Grazie davvero a tutti coloro che hanno operato e agito per questo momento.



Mentre ringraziamo riconoscenti del dono ricevuto, sento anche forte la responsabilità di accogliere e diffondere la testimonianza di Benedetta.

Siamo orgogliosi di lei. I familiari, i dovadolesi, i forlivesi, tanti uomini e donne da tutto il mondo possiamo dire, sono orgogliosi di lei.

Ma noi, siamo degni di lei?

Noi che gioiamo per la sua beatificazione, siamo disposti a seguirla sulla strada della sua testimonianza?

Abbiamo ascoltato un brano della lettera ai Romani, tanto caro anche a Benedetta, dove, ad un certo punto, si dice: *"Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno"*.

Benedetta ha saputo ripetere queste parole, nelle sue condizioni. Quando non vedeva, non sentiva, non parlava. *"Tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio"*.

Ma noi sappiamo ripetere la stessa frase nella sofferenza e nella prova?

O al contrario, ce la prendiamo con Dio, lo accusiamo di disinteressarsi di noi?

Così lo stesso interrogativo ce lo poniamo anche per quanto riguarda il vangelo, in uno dei passi più impegnativi, quando Gesù dice ai suoi discepoli: *"Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà"*.

Un giorno Benedetta ha commentato così questo brano del vangelo, nella lettera 95 *"... ho notato che nel mondo – almeno negli strati così detti più civili – si apprezzano le virtù cristiane, ma non appena si arriva a Gesù Cristo, la Sua Croce, tutti si dileguano, tutti tacciono, proprio di Lui e dell'Umiltà che lo circonda ci si sentono imbarazzati: cioè cristianesimo in fondo sì, ma Cristo no almeno "ni"»*.

E ancora, nella lettera 192, scriveva a suor Alberta: *"Prendi la tua croce e seguimi"*. Cioè accetta il tuo dolore, com'è. Non volerlo piegare, alleggerire, *"lascia il tuo criterio perseguire il mio"*».

Di fronte alla croce, tutti si dileguano. E, cari fratelli e sorelle, la croce non è solo quella di chi soffre nel corpo, per mancanza di salute. La croce sono anche le prove che uno deve affrontare di fronte alle ingiustizie, alle calunnie, alle chiacchiere, alle divisioni, alle guerre che talvolta facciamo tra di noi.

Quando il Signore ci chiede di perdonare, di portare pace, di far tacere orgoglio e ragioni, anche noi talvolta (proprio come direbbe Benedetta) ci dileguiamo.

Permettetemi allora di concludere con le stesse parole con le quali Benedetta rispose alla mamma Elsa, quando le riferì che tutti ormai la ritenevano una santa: *“Se lo dite e non ci credete, siete solo degli ipocriti. Se lo*

credete, allora poche chiacchiere, e imitatemi!”.

Dovadola è e sarà sempre il paese di Benedetta!

Mi auguro e prego perché non sia soltanto perché conserva nella sua chiesa le spoglie di una beata, ma soprattutto perché cerca di imitarla, di custodire il suo messaggio di amore.

Benedetta prega per noi, perché sappiamo vivere con corag-

gio le sofferenze e le prove della vita, ma soprattutto perché sappiamo vivere e portare pace, ogni giorno, come hai fatto tu, anche se avevi tutto il diritto di pensare solo a te stessa, hai avuto sempre un pensiero gentile per tutti, fino all'ultimo giorno.

Grazie Benedetta!

*Dovadola, Badia di Sant'Andrea,
23 gennaio 2019*

Indicazioni per pellegrinaggi alla tomba di Benedetta Bianchi Porro

Nel rispetto della sacralità del luogo e per assicurare una serena visita alla tomba di Benedetta presso la Badia di Sant'Andrea, chiediamo di rispettare le seguenti indicazioni.

* **Prenotazioni:** prenotare la visita con un congruo anticipo contattando tramite mail parrocchia.dovadola@gmail.com, tel. 0543 934676, Chiara 348 0979939 (ore serali).

* **Regole generali per le visite:** spegnere e/o silenziare telefoni cellulari o dispositivi elettronici; è richiesto un abbigliamento consono al luogo; i genitori/educatori dovranno sorvegliare il comportamento dei bambini e ragazzi.

* **Sepolcro di Benedetta:** considerato che rappresenta un luogo di silenzio e preghiera si invitano i visitatori a non accedere all'interno del perimetro, tenuto conto che si può utilizzare la zona esterna per sostare in preghiera.

* **Stanza con il letto di Benedetta:** l'accesso sarà consentito a non più di sei persone alla volta con accompagnatore, ciò al fine di evitare spiacevoli inconvenienti.

* **Celebrazioni liturgiche:** in caso si richieda la possibilità di celebrare all'interno della Badia, il sacerdote dovrà portare con sé il camice.

Ringraziando per la collaborazione, si ricorda che la vostra generosità consentirà di far fronte alle spese ordinarie della manutenzione e conservazione.



don Saverio Licari
Parroco di Dovadola

Cara Benedetta

LETTERA DI MANUELA

Alla presenza di un folto pubblico, tra cui il sindaco di Sirmione, Luisa Ravelli, l'assessore alla cultura Mauro Carrozza, il parroco di Sirmione mons. Mario Masina, il parroco di Colombare, don Francesco e don Sergio della parrocchia di Lugana, don Luigi Trappelli di San Benedetto di Peschiera; e da Forlì mons. Dino Zattini, i consiglieri della Fondazione, Gianluca Gazzoni e Alberto Penaforte, il nuovo presidente dell'Associazione Amici di Benedetta, Franco Scaccini, e la presidente emerita, Liliana Fabbri, l'8 marzo si è tenuto il consueto spettacolo teatrale per ricordare la figura di Benedetta, nella giornata della donna. Riprendiamo qui quanto letto da Manuela nell'occasione.

Cara Benedetta, rileggo i tuoi diari. Mi piace riscopriarti bambina e ripensarti terminare la tua giornata annotando i piccoli pensieri di una quotidianità fanciulla, innocente ed immediata: "Oggi sono tornata a scuola e ho rivisto tutte le mie compagne e sono contenta di essere guarita..."; "Anche oggi è di nuovo festa e perciò sono stata a casa e al pomeriggio con Manuela e Claudio al cinema...". Passo alle tue lettere e ti ritrovo adolescente. Mi piace sempre riscoprire che amavi fare scherzi e raccontarli al fratello lontano: "[...] la signorina è tornata proprio ora e si è messa a mangiare; le abbiamo lasciato i fagioli che naturalmente avevamo condito prima con l'olio di ricino...". Naturalmente... certo per una ragazzina fare scherzi è una cosa del tutto naturale.

Proseguo nel tuo epistolario. Sei cresciuta, sei adulta e non scrivi più di scherzi. All'amica Maria Grazia confidi: "Quanto a me faccio la vita di sempre; pure a me sembra così completa! È però vero che la vita in sé e per sé mi sembra un miracolo in tutte le sue cose... e vorrei poter indirizzare sempre un inno di lode a Chi me l'ha data... eppure io non alzo un inno di lode di nessun tipo. Certe volte penso se non sia io uno di quelli a cui... molto è stato dato e molto sarà chiesto!". È il 21 febbraio del 1960 quando



scrivi così a Maria Grazia. La tua malattia ti sta già condannando a morte, eppure sei più che mai piena di quella vita che è "meravigliosa pur nei suoi aspetti più terribili". Dante in esilio – anche lui condannato a morte – ha scritto la *Divina Commedia*. Ma tu hai fatto di meglio: hai saputo trasformare un'esistenza apparentemente invivibile in una vita perfetta agli occhi del Padre. E anche ai nostri, di noi che cerchiamo, nel tuo esempio, di es-

sere un po' più degni di quella che ci è data. Hai offerto le tue sofferenze per la redenzione della storia dell'uomo, per questo a settembre ti proclameranno Beata.

Mi aiutano a proseguire questo breve cammino in tua compagnia le testimonianze di Maria Grazia. È l'1 marzo 1963. "Vado da lei alle sette del mattino, non ci vede. – Mamma per pietà accendi la luce!". Ricorda Maria Grazia che sul mezzogiorno ti somministrarono l'Estrema Unzione. Il giorno dopo alle sette del mattino riacquisti per breve tempo la vista e riconosci Maria Grazia. Fatto che sembrerebbe clinicamente inspiegabile. Poi si potrà comunicare con te solo con l'alfabeto muto, componendo le parole con la tua mano.

Ancora dalle testimonianze apprendo dei tuoi ultimi giorni di vita. 26 dicembre 1963: arrivi a Milano in serata e ritrovi per l'ultima volta i tuoi amici. Sei molto stanca, ma serena e dolce come sempre. 29 dicembre, domenica: Maria Grazia confessa di aver provato un senso di angoscia. Tu te ne accorgi e le ripeti le parole di Geremia: "I miei pensieri sono pensieri di pace e non di afflizione. Maria Grazia, Lui ti restituirà tutto ciò che ti ha tolto, asciugherà le nostre lacrime e non una sarà caduta invano". 20 gennaio 1964, domenica: inutilmente hai atteso che alcuni amici venissero a trovarti. Sei triste

per la loro assenza. "Sai, mamma, per molti Benedetta è già morta". Pure in questa ultima settimana non ti stanchi di lasciarci la tua eredità spirituale: "Fratelli miei, pace a voi tutti – lo me ne vado e vi lascio il mio cuore, la mia fede –

Torno a Dio bambina: mi sento così bene perché Lui ha detto: lasciate che i pargoli vengano a me – Vogliatevi bene, io vi ho amato".

È il 22 gennaio e conversi con la mamma e l'infermiera: "Ho mirato molto in alto: vorrei raggiun-

gere Lui... tutti noi siamo in una sala d'aspetto, in attesa come in stazione". 23 gennaio, sono le 8 del mattino. Ti dicono che c'è un uccellino sulla finestra, vuoi sapere quale delle due precisamente. Emilia – l'infermiera – ti spiega che è sul balcone, cui tu volgi le spalle. Allora tu prendi la mano dell'Emilia e della mamma, ti volgi verso il balcone e canti con voce limpidissima *Rondinella Pellegrina*. Emilia dice a Carmen di venirti a baciare prima di andare a scuola: sa che al suo ritorno la tua sorellina non ti troverà. Dalla finestra della cucina la mamma scorge fuori qualcosa. Torna in camera e ti dà la notizia: "Benedetta, nell'aiuola grande è nata una rosa. Bianca".



Beatificazione di Benedetta Bianchi Porro

Sabato 14 settembre 2019

ore 10,30 Cattedrale di Forlì

messa di beatificazione

presieduta dal **card. Angelo Becciu**,
prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi

ore 20,30 Basilica di San Mercuriale

Recital con letture di brani di Benedetta Bianchi Porro
e testimonianze sulla Beata

Domenica 15 settembre 2019

ore 10,30 Badia di Dovadola

Santa messa presieduta da **mons. Livio Corazza**, vescovo di Forlì-Bertinoro

SERVIZIO DI PRENOTAZIONE

In occasione della beatificazione è stato istituito un servizio di prenotazione per pernottamento pranzo e cena presso: Ufficio diocesano per la pastorale del turismo, pellegrinaggi e tempo libero, riferimento signora Mariella Leoni, tel. 0543 28240 (lunedì, mercoledì e venerdì ore 10-12) cell. 3482401674 - e-mail: pastorale.pellegrinaggi@forli.chiesacattolica.it - economato@forli.chiesacattolica.it



I dolori della giovane Benedetta

SEMI DI UNA GRANDE GIOIA PER TUTTI

“Tutto è dono per chi ama Dio”, scrive Benedetta Bianchi Porro. Riconosco in queste parole i sentimenti che sto sperimentando in questi giorni di fronte all’annuncio della sua prossima beatificazione. Ho conosciuto la storia di Benedetta a Sirmione, attraverso l’incontro con sua madre, le sorelle, i fratelli e in particolare i suoi scritti. Era il 1990 quando per motivi di salute mi recai a Sirmione per le cure termali, ospite in parrocchia. Ricordo ancora quando il parroco mi fece vedere una videocassetta sulla storia di questa giovane; credo di avervi dedicato non più di dieci minuti: sofferenza e dolore non erano argomenti per me! Fu l’anno successivo che tornando a Sirmione conobbi la famiglia e la frequentai assiduamente e, al termine di quel periodo, ricevetti in dono un libro che conteneva alcune lettere scelte da Benedetta. Divorai quel libro in treno, nel viaggio di ritorno a casa, e da quel momento Benedetta mi ha accompagnato. [...]

Fin dall’inizio Benedetta mi ha colpito per la sua ordinarietà: [...] è stata una ragazza e poi una giovane normale, come tante altre sue coetanee. Anche sotto il profilo spirituale non è una giovane “casa e chiesa”! Nulla, infatti, faceva intuire cosa il Signore stesse operando in lei. Come riportato dai censori teologi nel processo di beatificazione, infatti, fino al 1961 non ci sono segni di una vita “eroica”. È negli ultimi anni della sua vita che dai suoi scritti e dalle sue parole emerge una intensa spiritualità: ciò che poteva apparire come la sua prigione – prima la poltrona e poi il letto – si tra-



sforma in una “cattedra” dove il suo martirio fisico diventa scuola di vita, centro di attrazione per tanti amici che si ritroveranno in quella camera e in quella casa. Scrive Benedetta: “Vedi... noi non possiamo fare nulla da soli: ci dobbiamo tenere a catena, e Lui non ci perderà d’occhio, e il suo aiuto sarà così forte da farci avvertire la Sua presenza... la vita passa, corre. Accettiamola anche nelle burrasche... e io comunque canto: L’anima mia glorifica il Signore”.

Il miracolo che è stato riconosciuto per la sua beatificazione ha una lunga storia, eppure solo oggi giunge a conclusione. Mi permetto di offrire due interpretazioni strettamente personali. La prima: la causa di beatificazione e l’impegno di diffusione e conoscenza di Benedetta sono stati per lo più gestiti dagli amici e in particolare da Anna Cappelli, che

sono certo dal cielo oggi gioisce. [...] Benedetta alle spalle non aveva Associazioni, congregazioni... nulla. Certo, la diocesi, ma se non ci fossero stati gli amici... Penso solo che quando affrontai il dottorato di ricerca, dovetti recuperare documenti e testi originali sparsi in varie diocesi, ma era l’unico modo per dare organicità e solidità scientifica al lavoro. [...] In secondo luogo vedo questo ritardo nella sua beatificazione come un “segno” di Dio. Forse trent’anni fa la testimonianza di Benedetta sarebbe passata silenziosa, mentre oggi diventa un segno eloquente. In un tempo in cui tanti si presentano e si offrono come “amici” per aiutare a morire, Benedetta ha avuto accanto a sé amici che hanno contribuito nell’aiutarla a vivere la sua esperienza di vita anche nella malattia, tanto

che al rientro dal suo ultimo pellegrinaggio a Lourdes scriverà: "La Madonna mi ha fatto la grazia: ho compreso la ricchezza del mio stato e non desidero altro che conservarlo!". [...] L'anno precedente era stata a Lourdes per la prima volta sperando in un miracolo e facendo voto di diventare suora se fosse tornata a casa guarita. [...] Nel miracolo interiore di Lourdes Benedetta arrivò a comprendere che nella malattia non era sola, ma sperimentava la gioia di sentirsi amata dal Signore e circondata da amici che [...] contribuivano a nutrirla interiormente e nello stesso tempo le offrivano l'opportunità di far crescere spiritualmente loro: "Sono brutte le tenebre, eppure io so di non essere sola nel mio silenzio, nel mio deserto, mentre cammino Lui è qui, mi precede, mi incoraggia per aiutarlo a portare a Lui qualche piccola briciola d'amore" (a Maria

Grazia, 1 giugno 1963). Con il riconoscimento delle virtù eroiche prima e ora con l'annuncio della sua beatificazione, la Chiesa – Madre e Maestra – ci indica una amica, un'autorevole compagna di viaggio, in grado di aiutarci a gustare la vita in ogni sua stagione e situazione, sapendo leggere e interpretare alla luce della Parola di Dio e dei Santi, che Benedetta riconosce come amici capaci di allenare all'amicizia con l'Amico Gesù.

Si è da poco concluso il Sinodo dei giovani, e si è detto che ora inizia il vero lavoro; ecco perché vedo in questa beatificazione uno dei frutti di questo stesso Sinodo: la giovane Benedetta e l'amicizia spirituale che lei ha suscitato e intessuto con gli amici si offrono a noi e ai giovani d'oggi come un dono, come... un segno. E... "tutto è segno per chi ama Dio".

don Andrea Vena

Da un articolo pubblicato su Avvenire, novembre 2018

Celebrazione a Dovadola nel compleanno di Benedetta



Domenica 4 agosto 2019 si svolgerà a Dovadola la celebrazione in occasione dell'**83° compleanno** di Benedetta Bianchi Porro, con la messa che sarà presieduta da mons. Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro alle 10,30 alla Badia.

Mostra su Benedetta



È a disposizione delle parrocchie la mostra su Benedetta Bianchi Porro, curata da Anna Cappelli, già allestita alcuni anni fa a Rimini al Meeting per l'amicizia fra i popoli e nel 2014 a Sirmione. La mostra è composta da 17 pannelli (100x70) con i relativi cavalletti per essere allestita.

Manuela Bianchi Porro, sorella di Benedetta, è disponibile per la presentazione della mostra e la testimonianza sulla Venerabile (cell. 335 6779019).

Per prenotare la mostra: don Giovanni Amati, Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, cell. 335.251530, email: don_a_gio@yahoo.it.

Ricognizione canonica

DEI RESTI MORTALI DELLA VENERABILE SERVA DI DIO BENEDETTA BIANCHI PORRO

Il 7 novembre 2018 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio **BENEDETTA BIANCHI PORRO**. Poiché il riconoscimento di un miracolo costituisce la condizione necessaria per la beatificazione, il Santo Padre ha quindi deciso la beatificazione di Benedetta, che sarà celebrata nella Cattedrale di Forlì il 14 settembre 2019. In vista di questa la Congregazione delle Cause dei Santi ha autorizzato la ricognizione canonica dei resti mortali di Benedetta.

Benedetta, nata a Dovadola l'8 agosto 1936, morì a Sirmione del Garda il 23 gennaio 1964. Tumulata inizialmente nel Cimitero di Dovadola, la salma fu traslata il 22 marzo 1969 nella Chiesa parrocchiale di S. Andrea in Badia di Dovadola.

Per la ricognizione il Vescovo mons. Livio Corazza, con decreto del 22 marzo 2019, ha costituito l'apposito Tribunale, presieduto da Lui stesso, coadiuvato dal Cancelliere Vescovile don Paolo Giuliani in qualità di Promotore di Giustizia e Notaio; ha inoltre nominato perito medico la dott.ssa Federica Pieri, anatomopatologa dell'Ospedale "Morgagni-Pierantoni" di Forlì, e testimoni delle operazioni di ricognizione don Saverio Licari e don Alfeo Costa.

Martedì 2 aprile 2019, nella Chiesa parrocchiale della Badia di

Dovadola, ha avuto luogo la ricognizione canonica.

Erano presenti: il Vescovo di Forlì-Bertinoro mons. Livio Corazza, il Vicario Generale mons. Giampietro Fabbri, il Postulatore P. Guglielmo Camera, il Cancelliere Vescovile e Promotore di Giustizia don Paolo Giuliani, il Parroco di Dovadola don Saverio Licari, il Parroco emerito di Dovadola don Alfeo Costa, le sorelle della Venerabile Serva di Dio Emanuela e Carmen Bianchi Porro, il Sindaco di Dovadola Francesco Tassinari, il medico anatomopatologo dott.ssa Federica Pieri, l'operatore funerario Ivan Marchesini, alcuni addetti dell'Impresa funebre di Goberti Massimo e dell'Impresa edile di Battani Massimo, la Madre Abbadesse suor Annachiara e suor Raffaella delle Clarisse del Monastero del Corpus Domini, che custodisce in Diocesi le sacre reliquie.

Dopo un momento di preghiera con la lettura del Salmo 17 ("Signore, sulle tue vie, tieni saldi i miei passi") e alcune brevi parole di introduzione da parte del Vescovo, è stato prestato da tutti i partecipanti il giuramento di adempiere fedelmente l'incarico loro conferito e di mantenere il segreto.

Tolta la lastra che chiudeva il sarcofago in pietra, decorato dall'artista Angelo Biancini, la triplice cassa (zinco, legno e zinco) è stata estratta e deposta al centro della chiesa.

Sulla prima cassa di zinco, aggiunta in occasione della traslazione, era incastonato il libro *Siate nella gioia*, primo testo su Benedetta curato da P. David Maria Turoldo, sul frontespizio del quale il padre di Benedetta aveva apposto manualmente la data 22 marzo 1969, giorno della traslazione.

Le casse sono state poi aperte per permettere al medico di effettuare l'ispezione del corpo per verificarne lo stato di conservazione.

La salma risulta integra e mostra uno stato di conservazione relativamente buono. Rimosso il velo che la copriva, è stato possibile riconoscere facilmente gli indumenti e le varie parti del corpo. La cute è scura, i capelli ben conservati. Alcuni frammenti di tessuto e di capelli sono stati prelevati per essere utilizzati come reliquie.

Al termine della ricognizione è stata recitata la preghiera composta dalla prof.ssa Anna Cappelli, instancabile e appassionata divulgatrice della figura di Benedetta e della sua spiritualità.

Il corpo di Benedetta è stato quindi ricomposto in una nuova cassa di zinco, sigillata e ricollocata nel sarcofago, sul fronte del quale sotto il nome di Benedetta Bianchi Porro, oltre alla data di nascita e di morte, è incisa la frase di S. Teresa di Gesù Bambino: "Non muoio, ma entro nella vita".

don Paolo Giuliani

Incontri con don Vena



In preparazione alla beatificazione di Benedetta Bianchi Porro, la diocesi di Forlì-Bertinoro ha proposto il 9 maggio scorso incontri con don Andrea Vena, autore della biografia autorizzata di Benedetta. Al mattino, in seminario, ha parlato ai preti della Dio-

cesi su "Benedetta e i sacerdoti", nel pomeriggio ha incontrato il Comitato che sta preparando la Beatificazione e alla sera è stato relatore nell'incontro pubblico "Il sogno di Benedetta, i nostri sogni" che si è svolto presso la Sala polifunzionale dell'Istituto salesiano. Don Vena, sacerdote della diocesi di Concordia-Pordenone, da cui proviene il vescovo di Forlì-Bertinoro, mons. Livio Corazza, è parroco di Bibione, si è laureato in teologia spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana con la tesi *Il progressivo cammino di crescita spirituale di Benedetta Bianchi Porro (1936-1964)*. Dopo la biografia autoriz-

zata di Benedetta, uscita nel 2004 presso le edizioni San Paolo, Vena ha curato con la stessa casa editrice nel 2006 *Gli Scritti completi di Benedetta* e nel 2014 ha pubblicato per le Edizioni Messaggero Padova *Nella fede la gioia* con "testi scelti" della Venerabile.



Giovani a Dovadola

I giovani della diocesi di Forlì-Bertinoro hanno "incontrato" Benedetta. La 33ª Gmg è stata infatti celebrata venerdì 12 aprile a Dovadola sul tema "Benedetta testimone di speranza cristiana". Don Andrea Carubia, responsabile della pasto-

rale giovanile diocesana, ha organizzato la celebrazione che è stata aperta dalla "Marcia della rosa bianca". Nel ricordo del fiore che sbocciò nel suo giardino al momento della morte di Benedetta, i giovani sono stati invitati a portare ciascuno una

rosa che, arrivati alla Badia, hanno deposto sulla tomba della Venerabile. Dopo la preghiera presieduta dal vescovo, mons. Livio Corazza, la Gmg è continuata con l'esibizione e la testimonianza dei "Drum Theatre" reduci da Italia's Got Talent.



Orari pullman

PASTORALE GIOVANILE

XXXII GMG DIOCESANA

Benedetta
Testimone di
Speranza Cristiana

VENERDI' 12 APRILE 2019
1ª MARCIA DELLA ROSA BIANCA

ORE 20.15 RITROVO PRESSO
PIAZZA CESARE BATTISTI DI DOVADOLA
PER PROSEGUIRE VERSO LA SADA

MOMENTO DI PREGHIERA
CON IL VECCHIO
MONS. LINO CORAZZA

A seguire...

CON PARTECIPANTE È INVITATO
A PORTARE UNA ROSA BIANCA

Pastorale Giovanile Diocesi Forlì-Bertinoro
lunedì alle 23:45 - G

Una rosa x Benedetta. 1ª MARCIA della ROSA BIANCA. Vi aspettiamo venerdì sera a Dovadola! #gm... Continua a leggere

Linea 127		Forlì → Rocca S. Casciano → Portico → S. Benedetto → Muraglione																		
* FERIALE																				
Zona	Località		P		S,L		S	S,1	S,M	*	S	Ⓟ								
860	Forlì Punto Bus	06:20		07:35	11:15	12:15		13:20	13:20	14:15	14:15	14:20								
860	Centro Studi (Moro)					12:20		13:25	13:25	13:30		14:20		14:25						
860	C. Studi (Risorgimento)	06:26	07:41	11:21						14:21		16:21	18:41	19:21						
860	Pierantoni (Forlanini)	06:32		07:47	11:27	12:27		13:32	13:32		14:27	14:32	16:27	18:47	19:27					
860	San Varano	06:36		07:51	11:31	12:31		13:36	13:36	13:38		14:31	14:31	14:36	16:31	18:51	19:31			
860	Villa Rovere	06:41		07:56	11:36	12:36		13:41	13:41	13:42		14:36	14:36	14:41	16:36	18:56	19:36			
851	Terra del Sole	06:44		07:59	11:39	12:39		13:44	13:44	13:48		14:39	14:39	14:44	16:39	18:59	19:39			
851	Castrocaro	06:46		08:01	11:41	12:41		13:46	13:46	13:55		14:41	14:41	14:46	16:41	19:01	19:41			
851	Pieve Salutare	06:51		08:06	11:46	12:46		13:51	13:50		14:45	14:46	14:50	16:46	19:06	19:46				
852	Dovadola	06:58		08:13	11:53	12:53		13:58	13:58		14:53	14:53	14:58	16:53	19:13	19:53				
852	S. Ruffillo	07:03		08:18	11:58	12:58		14:03	14:03		14:58	14:58	15:03	16:58	19:18	19:58				
853	Rocca S. Casciano	07:10	07:15	08:25	12:05	12:05	13:05	13:10	14:10	14:10		14:10	15:05	15:05	15:10	15:10	17:05	19:25	19:25	20:05
853	Pratolungo					13:08		14:13				15:13								
853	Marzolo	07:23				12:13	13:18		14:18			15:18		19:33						
853	Portico	07:30				12:20	13:25		14:25			15:25		19:40						
854	Bocconi	07:35				12:25	13:30		14:30			15:30		19:45						
854	S. Benedetto in Alpe		07:45	07:45		12:35	13:40		14:40			15:40		19:55						
889	Osteria Nuova			07:50																
889	Muraglione			08:05																

\$ = solo nei gg. di Scuola * = solo nei gg. non scolastici L = si effettua il Lunedì, Mercoledì e Sabato
 M = si effettua il Martedì e Giovedì Ⓟ = nei gg. non scolastici la corsa è solo su prenotazione 1 = parte da Forlì FS D (13:25)

P = Corsa su prenotazione: telefonare all'199.115577 il giorno feriale precedente entro le ore 17 (dal lunedì al venerdì), entro le ore 13:30 il sabato.

230 START Romagna - bacino FC

Linea 127		Muraglione → S. Benedetto → Portico → Rocca S. Casciano → Forlì																
* FERIALE																		
Zona	Località				P			S,L		S								
889	Muraglione				08:20													
889	Osteria Nuova				08:35													
854	S. Benedetto in Alpe			06:40	08:40	08:40		12:40		13:40	14:40	15:40	20:00					
854	Bocconi			06:50	08:50			12:50		13:50	14:50	15:50	20:10					
853	Portico		06:15	06:55			08:55	12:55		13:55	14:55	15:55	20:15					
853	Marzolo		06:22	07:02			09:02	13:02		14:02	15:02	16:02	20:22					
853	Pratolungo			07:02														
853	Rocca S. Casciano	05:45	06:30	07:05	07:10		09:10	09:10	10:11	10:13	10:13	10:13	10:13	10:15	10:16	10:17	10:20	30
852	S. Ruffillo	05:52	06:37	07:12	07:17		09:17	11:17		13:17	13:22	14:22	15:17	17:17				
852	Dovadola	05:57	06:42	07:17	07:17	07:22		09:22	11:22		13:22	13:27	14:27	15:22	17:22			
851	Pieve Salutare	06:04	06:49	07:24	07:24		09:29	11:29		13:29	13:34	14:34	15:29	17:29				
851	Castrocaro	06:08	06:53	07:28	07:28	07:33		09:33	11:33		13:33	13:38	14:38	15:33	17:33			
851	Terra del Sole	06:11	06:56	07:31	07:31	07:36		09:36	11:36		13:36	13:41	14:41	15:36	17:36			
860	Villa Rovere	06:14	06:59	07:34	07:34	07:39		09:39	11:39		13:39	13:44	14:44	15:39	17:39			
860	San Varano	06:17	07:02	07:37	07:37	07:42		09:42	11:42		13:42	13:47	14:47	15:42	17:42			
860	Pierantoni (Forlanini)	06:21	07:06	07:41	07:41	07:46		09:46	11:46		13:46	13:51	14:51	15:46	17:46			
860	C. Studi (Risorgimento)	06:28	07:13	07:48	07:48	07:53		09:53	11:53		13:53	13:58	14:58	15:53	17:53			
860	Forlì Punto Bus	06:35	07:20	07:55	07:55	08:00		10:00	12:00		14:00	14:05	15:05	16:00	18:00			

\$ = solo nei gg. di Scuola L = si effettua il Lunedì, Mercoledì e Sabato

P = Corsa su prenotazione: telefonare all'199.115577 il giorno feriale precedente entro le ore 17 (dal lunedì al venerdì), entro le ore 13:30 il sabato.

START Romagna - bacino FC 231

Linea 127		Forlì ↔ Rocca S. Casciano					
† FESTIVO							
Zona	Località			Zona	Località		
860	Forlì Punto Bus	10:10	18:15	853	Rocca S. Casciano	09:10	17:10
860	C. Studi (Risorgimento)	10:16	18:21	852	S. Ruffillo	09:17	17:17
860	Pierantoni (Forlanini)	10:22	18:27	852	Dovadola	09:22	17:22
860	San Varano	10:26	18:31	851	Pieve Salutare	09:29	17:29
860	Villa Rovere	10:31	18:36	851	Castrocaro	09:33	17:33
851	Terra del Sole	10:34	18:39	851	Terra del Sole	09:36	17:36
851	Castrocaro	10:36	18:41	860	Villa Rovere	09:39	17:39
851	Pieve Salutare	10:41	18:46	860	San Varano	09:42	17:42
852	Dovadola	10:48	18:53	860	Pierantoni (Forlanini)	09:46	17:46
852	S. Ruffillo	10:53	18:58	860	C. Studi (Risorgimento)	09:53	17:53
853	Rocca S. Casciano	11:00	19:05	860	Forlì Punto Bus	10:00	18:00



Dona il tuo 5x1000
all'Associazione **"Benedetta Bianchi Porro"**
nella tua dichiarazione dei redditi indica nello spazio apposito
il codice fiscale **97281960159**